

**CONTINUA L'INCHIESTA** sulla "bufala" della società multiservizi che farebbe risparmiare le Asl. È vero l'esatto contrario: ecco il caso del "ricondizionamento degli strumenti chirurgici" che costa un terzo in più alla Regione

# Amos: i "risparmi" che aumentano la spesa

*E che trasferiscono risorse dal pubblico al privato intermediando mano d'opera*

CUNEO

**A**ncora per la serie dei mitici "risparmi" che il Minotauro della sanità cuneese e piemontese, al secolo Amos, garantirebbe alle Aziende sanitarie sue committenti ed azioniste, fornendo i propri servizi, questa settimana resocontiamo i nostri lettori circa un altro esempio bello ed istruttivo. Lo scorso numero ricordammo il differenziale di costo che Aso ed Asl sopportano per servirsi di Oss ingaggiate presso terzi da Amos con la "punta" invero eclatante della reperibilità degli infermieri per strutture assistenziali; quest'oggi, ad ennesima riprova che non trattasi di casi sfortunati ma di un sistema ben oliato e che funziona a spese dei cittadini, segnaliamo un altro dei servizi gentilmente offerti da Amos alla sanità pubblica: la possibilità di "affidamento in house del servizio di supporto al processo di ricondizionamento dello strumentario chirurgico presso la centrale di sterilizzazione dell'azienda ospedaliera". Bella fresca di stagione c'è in proposito la delibera numero 75 del 28 gennaio 2016

dell'azienda ospedaliera di Alessandria. Con questo provvedimento 256.000 euro pubblici ogni anno e per i prossimi tre anni prendono la direzione delle casse di Amos così che, come stiamo per documentarvi, più o meno trecentomila euro se ne vanno nelle tasche di privati uscendo dal pantalone pubblico senza alcun comprensibile ed asserito motivo che non sia la fola del "risparmio"; essendo la verità esattamente l'opposto. Tradotto: svolgendo il medesimo servizio senza l'intermediazione di Amos non esiste ragione per non ritenere che si sarebbe risparmiato almeno un terzo della cifra stanziata! Ma prima di accostarci alle pur assai eloquenti cifre, un'altra constatazione di non poco momento. Questo servizio si svolge direttamente negli ambienti Aso (l'azienda ospedaliera), con attrezzature Aso e materiali Aso; i costi quindi si riferiscono unicamente al personale impiegato che non è direttamente Aso poiché intermediato da Amos che per di più è proprietà Aso... Ora non v'è chi non veda la speciosità di un sistema del genere che vede personale in sostanza pagato da Aso lavoro

per Aso in ambienti e con strutture Aso, a fianco di lavoratori pubblici direttamente dipendenti da Aso ma godendo di un trattamento economico radicalmente più vantaggioso. Non solo: esattamente questa tipologia di lavoro è già stata sanzionata da sentenze penali di condanna in qualità di riconoscibilissima "cessione abusiva di lavoro", ovvero la classica "intermediazione di manodopera". Ma, tant'è, l'Aso alessandrina e le consorelle associate in Amos sembra possano permettersi di ignorarlo... Per altro in delibera non vi è nemmeno traccia di una copertura, vista la tipologia di personale impiegato, dei cosiddetti "rischi interferenziali"; copertura della valutazione del rischio che, di nuovo, per legge dovrebbe considerarsi obbligatoria. Ma torniamo ai numeri ed agli euro che quelli sono comprensibilissimi per tutti al di là di eventuali bizantinismi di leggi e regolamenti. Dunque la delibera finanzia il lavoro di 7 Oss di cui una con incarico di coordinamento per un impegno mensile variabile fra le 42 e le 49 ore settimanali. La formazione specifica di questo personale è in carico



■ Nella foto a destra l'assessore Antonio Saitta



all'Aso e dunque questo comporta un ulteriore onere (non quantificato in delibera) che in realtà andrebbe conteggiato per andare a fondo dei veri conti sul... risparmio garantito dal servizio di Amos. Ma non pignoleggiamo sui particolari... L'"arrosto" è costituito infatti dalla retta fissa mensile che consiste in 19.700 euro per un costo annuo di 236.400 euro. Ne consegue aritmeticamente che il mon-

te ore annuo (multiplo delle 42-49 ore settimanali) varierà fra le 2184 ore e le 2548 ore e si pagherà con i 236.400 previsti nella citata delibera numero 75. La sintesi è perciò che il costo orario previsto a carico dell'Aso è compreso in una forbice fra 92,78 euro l'ora di minima e 108,24 euro l'ora di massima. Messa così per i non addetti ai lavori probabilmente questo calcolo può anche dire piuttosto poco; sicu-

mente dirà molto di più ove si conosca e si apprenda che il costo orario (alla luce dei dati contrattuali) di un dirigente medico è di circa 65,00 euro l'ora! Eccolo, al di là nelle parole e quindi negli irriducibili fatti forniti dai numeri, il risparmio di questo incestuoso rapporto Amos-Aso: almeno trecentomila euro in fumo nel corso di un triennio e solo per il "ricondizionamento delle strumentazioni chirurgiche"! **g.c.**